

Biblioteca  
Civica di Verona

D

382

3

*Verona per Musica*

1761



IL MERCATO  
DI MALMANTILE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA  
DI POLISSENO FEGEJO P. A.

DA RAPRESENTARSI NEL TEATRO  
DELL' ACCADEMIA VECCHIA  
Nella Fiera dell' Anno 1761.

*Dedicato a Sua Eccellenza il N. H. Sig.*

ALVISE P.  
CONTARINI  
CAPITANIO VICE-PODESTA'  
DI VERONA.



IN VERONA, MDCCLXI.

Per Dionisio Ramanzini Librajo a S. Tomio.  
Con Licenza de' Superiori.







# ECCELLENZA



*Eramente dovressimo aver cagione d'arrossirsi presentandosi all' E. V. con sì picciola offerta qual è un Dramma giocoso musicale se non confidassimo che*

A 2

*Ella*



Ella sarà per riguardare non alla qualità del Dono, mà bensì al sincero, e divoto animo di chi l'offerisce. Qui volontieri da noi s'accennerebbe alcuna delle Nobilissime, ed Eccelse di Lei qualità, ma per non entrare in sì copiosa materia, che non si può in poche righe restringere, siamo costretti di rimanere con riverente silenzio.

Sotto l'autorevole Patrocinio adunque dell'E.V. si accingiamo all'impresa sperando ch' Ella sia per stendere i benefici raggi della sua valida Protezione sopra di noi, e degni aggradire il nostro ossequioso tributo onde possiamo meritare il vanto di protestarci

Dell'E.V.

Umiliss. Divotiss. ed Obligatiss. Servidori  
Gl' Impressarij.

## PERSONAGGI.

### PARTI SERIE.

LA MARCH. VEDOVA di Bel Poggio.

La Sig. Isabella Gazzi.

IL CONTE della Rocca.

Il Sig. Domenico Occhiluppi.

### PARTI BUFFE.

RUBICONE, Ciarlatano.

Il Sig. Giacomo Fiorini.

BRIGIDA, Figliuola di Lampridio.

La Signora Agata Masi.

LENA, Contadina.

La Sig. Cecilia Masi.

LAMPRIDIO Governatore di Malmant.

Il Sig. Vincenzo Goretti.

BERTO, Contadino sciocco.

Sig. Gaetano Simonetti.

### LA MUSICA.

Del Sig. Domenico Fischietti, Maestro di Cappella Napolitano.

### BALLARINI.

La Sig. Cecilia Annibali.

La Sig. Teresa Simonetti.

La Sig. Marina Roda.

Il Sig. Bartolomeo Cambi.

Monsieur Vincenzo Savoli.

Il Sig. Domenico Masini.

I Balli sono d'invenzione, e direzione del Sig. Bartolomeo Cambi.

A 3

MU.



## MUTAZIONI DI SCENE.

*Nell' Atto Primo.*

Piazza rustica in pianura con fabbriche Antiche, e in distanza il Castello di Malmantile sopra una Colina, e Contadini con diverse mercanzie, che formano il Mercato.

Sala in casa del Governatore.

*Nell' Atto Secondo.*

Cortile in casa del Governatore.

Luogo per le udienze del medesimo.

*Nell' Atto Terzo.*

Cortile.

Sala.

## IL VESTIARIO.

Sarà di ricca, nuova, e vaga invenzione del Signor N. N.

AT.

## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Piazza rustica in pianura con Fabbriche antiche e in distanza il Castello di Malmantile sopra Collina.

Varie Botteghe ammovibili, con merci, e venditori, che formano il Mercato, e vari Contadini, e Contadine, che vendono i loro prodotti.

*Berto, e Lena ai loro posti. Lampridio, il Conte della Rocca, e Brigida, che passeggiano per il Mercato, e Rubiccone da un lato per esercitare la sua professione.*

*Tutti cantano come segue.*

CHE bella Festa, che bel Mercato.  
Qui tutto è bello, qui tutto è grato  
Non vi è Castello più signorile,  
Del bel Castello di Malmantile  
Aria sanissima - Terra buonissima,  
Che giocondissima, per noi sarà.

*Lena, e Berto.*

Chi vuol Capponi, chi vuol Galline?

Chi vuol comprare le ricottine?

Chi vuol dell' ova si accosti qua.

*Il Conte, Lampridio, e Brigida.*

Chi va, chi viene, chi compra, o vende;

E al Mercato le sue faccende

Ciascun può fare con libertà.

A 4

*Rub.*



*Rub.* Ecco Signori, l'operatore  
 Io son un Medico di gran valore  
 Che a tutti recca la sanità.  
*Tutti* Che bella Festa, che bel Mercato  
 Qui tutto è bello qui tutto è grato,  
 Non vi è Castello pi signorile  
 Del bel Castello di Malmantile.  
 Aria sanissima - Terra buonissima,  
 Che giocondissima per noi sarà.  
*Lamp.* Che dice, Signor Conte,  
 Di questo bel Mercato?  
 Ne ha veduto un più bello in altro stato?  
*Cont.* Certo, ve lo protesto  
 Il Mercato miglior non vi è di questo.  
 Ma voi di Malmantile  
 Degno Governatore,  
 Lo rendete migliore, e a meraviglia,  
 Cresce la sua beltà, la vostra Figlia.  
*Lamp.* Oh Signor mi confonde...  
 Troppa grazia mi fa coi detti suoi...  
 Al complimento rispondete voi. *a Brig.*  
*Brig.* Risponderò come da me si suole  
 Liberi sensi in semplici parole.  
 Il Conte della Rocca,  
 Per grazia, per bontà.  
 Non ha fatto che dir la verità.  
*Lamp.* Che tu sia benedetta.  
 ( Pare una Dottorella )  
*Cont.* Il Padre è stolto, e un po' leggiera è anche essa.  
*Lena, e Berro.*  
 Chi vuol Capponi, chi vuol Galline?  
 Chi vuol comprare le ricottine.  
 Chi vuol dell'ova si accosti quà.  
*Lamp.* ( Cotești Contadini,  
 Che vengono al Mercato  
 L'utile, che mi vien non mi hanno dato:  
 Ho del Conte un pochin di soggezione. )  
 Via Signor Conte, andate.  
 Passegiate, comprate,  
 E' voi Figliuola mia

Lo dovete servir di compagnia.  
*Cont.* Se l'onor mi concede,  
 Eccomi qui a servirla.  
*Brig.* Sono tutta disposta e favorirla.  
*Bub.* Ecco Signori l'operatore,  
 Io son un Medico di gran valore,  
 Che a tutti reca la sanità.  
*Lamp.* ( Anche costui, che dice  
 Medico operatore  
 Dee col Governatore  
 Far la sua obbligazione,  
 Se vuole esercitar la professione. ) *da se.*  
 Galant' uomo. *a Rub.*  
*Rub.* Signore  
*Lamp.* Una parola.  
*Rub.* Eccomi ad obbedirla. *si accostano.*  
 Se ha qualche Malattia saprò guarirla.  
*Lamp.* Io per grazia del Ciel nella mia età.  
 Godo la sanità.  
*Rub.* Sfortuna mia.  
*Lamp.* Bacio le mani di Vossignoria.  
*Rub.* Signor, chiedo perdono,  
 Per far veder chi sono.  
 Davvero, io bramerei,  
 Che avesse almen cinque malanni, o sei.  
 La Sciatica, la Gotta,  
 La Febre, lo Scorbuto, il mal' Orina,  
 Piaghe, Fistole, Doglie per la vita.  
 E sarebbe da me tosto guarita.  
*Lamp.* Signor Operatore,  
 Grazie al vostro buon Core  
 Io bisogno non ho del vostro aiuto  
 Ma alla Carica mia chiedo il Tributo.  
*Rub.* Subito immantinente,  
 Un Tesoro Signor darle destino.  
 Eccole per i Galli un cerottino.  
*Lamp.* Io non voglio cerotti...  
*Rub.* Ecco un' arcana,  
 Da cui vedrà portenti:  
 La polve mia per rissanare i denti  
 A 5 *Dea.*



Denti guasti, gelati,  
Dal verme divorati,  
Deboli, traballanti,  
Nelle Mascelle infranti,  
Senza ferri, tanaglie, e pulicani,  
Colla polvere mia ritornan sani.

*Lamp.* Della polvere vostra  
Noi parlerem dappoi.  
Ora voglio da voi...

*Rub.* Prenda Signore,  
Prenda questa porzion del mio Liquore.  
Questo è un liquor gemmato  
Coll'oro incorporato,  
D'Erbe composto, di radici, e sali,  
Di Balsami, di Gome, e Minerali  
Buon per la digestione  
Buon per la Convulsione  
Per Calcoli, per Febri, ed Etisia  
Per dolori di Corpo, e Idropisia.

*Lamp.* Buon per quel, che volete  
Ma voi non intendete  
Quel, che or da voi pretendo...

*Rub.* Eh sì Signore, intendo  
Ella crede, ch'io sia  
Un di coloro Cirlatan chiamati.  
Ecco qui gli attestari  
Delle cure, che ho fatto. Favorisca...

*Lamp.* Io non voglio saper...

*Rub.* Senta, e stupisca.

Noi sottoscritti facciamo fede  
A chi ne dubita, a chi non crede,  
Che Rubicone l'operatore,  
E un' Uomo celebre è un gran Dottore,  
Che ha fatto cose da inorridir.  
A Boboli ha guarrito  
Un'etico spedita,  
A Siena ha rissanato  
Un povero stroppiato  
A pisa ad un' Idropico  
Donò la sanità.

E per

E per la verità  
Diciamo, ed attestiamo  
Che il gran Dottore  
L'Operatore,  
Ha rissanati  
Tanti ammalati  
Che dai Maledici  
Speziali, e Medici  
Perseguitato  
Fu discacciato per impostor,  
Viva il gran Medico l'operator.

## S C E N A II.

*Lampridio, Lena, Berto, e detti.*

*Lam.* PER dir la verità non mi credeva,  
Ch'ei fosse un' uom sì bravo.  
Tanta gente ha guarrito! Io gli son schiavo.  
Merita la Virtù dove si trova  
Essere rispettata  
Mia Figlia letterata  
Goderà di saper i pregi suoi.  
Vuò, che egli venga a desinar con noi.  
Venite Contedine, e Contadini  
(Spendere non vorrei molti quattrini.)

*Zen.* Se vuole un bel Cappone  
Lo puoi comprar da me  
Se vuole un bel Piccione  
Nel mio Cestino c'è.

*Bert.* Se vuol dell'ova fresche  
Da me le troverà.

*a 2* Io vendo roba buona  
Di meglio non si dà.  
Veda, prenda  
Compri, spenda  
Io vendo roba buona  
Di meglio non si dà.

*Lamp.* Questa Contadinella  
Tanto è graziosa, e bella,

A 6

Che



A T T O

Che quasi quasi, se piacesse a Lei,  
La sua bella grazietta io comprerei.)  
*da se parlando di Lena.*

Bert. Signor, se vuol dell'ova...  
Lamp. Sì, aspettate,  
Bella ragazza, come vi chiamate? *a Bert.*

Len. Lena ai vostri comandi. *a Len.*

Lamp. Dove state di Casa?

Len. Sto qui poco lontano.

Bert. Se vuol dell'ova...

Lamp. Acchetati, Villano.  
Lasciatemi veder, che cosa avete. *a Len.*

Len. Ecco, Signor, prendete  
Questa grassa Gallina.

Lamp. Datela qui. (Che morbida manina.) *da se.*  
Mi fareste il piacere  
Di portarmela a Casa? *a Len.*

Len. Sì Signore.

Bert. Sono freschi, Signor...

Lamp. Che seccatore.

Len. Quanto la pagherete? *a Lamp.*

Lamp. Tutto quel che vorrete,  
Basta, che voi vogliate...

Bert. Vuol comprare da me?

Lamp. Non mi seccate.

Bella Lenina

Cara Carina

Questa Gallina

Io comprerò. *a Lena.*

Non mi seccate

Non mi annoiate

Da voi comprare

Per or non vud. *a Bert.*

Sarà perfetta

La Gallinetta,

Ma grazziosetta

Voi siete ancor. *a Lena.*

Ma che insolenza:

Che impertinenza,

Che impertinente

Che

P R I M O.

13

Che seccator! *a Bert.*

Vi aspetto in Casa. *a Len.*

Tacete un po. *a Bert.*

Venire presto. *a Len.*

Comprare non vud. *a Bert.*

Andate al diavolo

Non si può vivere

In Piazza a spendere

Più non verò. *parte*

S C E N A III.

Lena, Berto, e detti.

Bert. SI vendon facilmente  
I Capponi, i Polastri, e le Galline  
Facendo il giocolin colle Manine:

Len. Via tacete, invidiosi,  
Son giovine onorata,  
Non sono una sfacciata  
E se mi stuzzicate niente niente...  
Non mi voglio scaldar fra tanta gente.

Son chi son; mi maraviglio

Dir di me non si potrà,

E tacete io vi consiglio,

Che per voi meglio sarà.

Se mi dicon, ch'io son bella,

Se vezzosa alcun mi appella,

Non si offende l'onistà.

La pecorella

Nel mezzo al prato

Serba illibato

Suo bel candor

Son poverella

Ma innocentina

Son tenerina

Dolce di Cor.

*parte.*

47

SCE



A T T O  
S C E N A IV.

*Berto splo, e detti.*

**O**H che onesta Cittella  
Non fa che sia  
Trattar di Mercanzia....  
Ah non vuol dire  
Perchè convien talvolta, almen per uso  
Tenere ancora il ver in se racchiuso.  
Ma se tacerò  
Parleran mille, che la Galanteria  
Di quella Donzeletta  
O li compiacque già o li diletta.  
Io l'ho veduta con più di cento  
Far la vezzosa per Civettar.  
Ma non sta bene di mormorar.  
Dietro la porta  
L'ho ritrovata  
L'innamorata  
Sapeva far  
Ma non sta bene di mormorar.  
So tante cose  
Ma non le dico  
Un certo intrico  
So, ch'è accaduto.  
Ed ho veduto...  
Non vuol pariar  
Che non sta bene di mormorar. *parte*

S C E N A V.

Camera in Casa di Lampridio.

*Il Conte, e Brigida.*

**Brig.** **N**O, caro Signor Conte.  
Non mi lasci sì presto. Favorisca  
Di restar con me, mi divertisca,

*Cont.*

P R I M O.

**Cont.** Veramente, Signora,  
Io non ho gran talento  
Per dar divertimento, e non vorrei  
Vi volesse spassar de' fatti miei.  
**Brig.** So la mia obbligazione.  
Il mio Cuore ha per lei rispettazione.  
**Cont.** (Tanta bellezza unita  
A sì gran scioccheria non è un peccato?)  
**Brig.** (Le cerimonie mie l'hanno incantato.)  
**Cont.** Verrò, se il permettete,  
Verrò spesso a trovarvi.  
**Brig.** Ella è Padrone;  
Anzi mi farà grazia,  
E quando ella verrà,  
Io la riceverò con gran bontà.  
**Cont.** E' la vostra bontà singolarissima.  
**Brig.** Oh cosa dice mai? Serva umilissima.  
**Cont.** Oh quanto pagherei, che nel mio Feudo  
Veniste ad albergare.  
**Brig.** In verità  
Non so come mi faccia a restar quà.  
Io che sono nutrita  
Con Nobiltà fiorita  
Viver con questa gente Villanaccia  
Mi vengono i rossori sulla faccia.  
**Cont.** In fatti io lo diceva,  
Treviar peggio per voi non si poteva.  
**Brig.** Basta, spero, che un giorno  
La stella mia risplenderà propizia,  
E' che la sorte mi farà giustizia.  
Signor Conte garbato,  
Favorisca di grazia, e Maritato?  
**Cont.** Non ancora. Ho un'impegno  
Con certa Vedovella  
Nobile, ricca, e bella.  
Ma non è soddisfatto il genio mio.  
Siete più bella voi.  
**Brig.** Lo credo anch'io.  
Però se il Signor Conte  
Mostra per me della benivoglianza

Ho



Ho anch' io per lui della concomitanza.  
*Cont.* Veggo, che cortesissima  
 Siete verso di me.

*Brig.* Serva umilissima.

*Cont.* Per or deggio lasciarvi  
 Tornerò a incomodarvi  
 Vicino a voi, mi sento.

L'anima giubilar per il contento.

Il seren di quelle ciglia.

Mi conforta mi consiglia.

A sperar d'amor la pace.

La sua face -- A risvegliar.

Quelle guancie porporine.

Son due Rosa damaschine.

Può quel labbro vezzoso.

Il mio petto -- riscaldar. *parte.*

## S C E N A VI.

*Brigida, poi Lampridio.*

*Brig.* IL Conte mi vuol bene.

E' di me innamorato.

Mi vi vorrebbe un Principe d'altezza.

Per la bella beltà di mia bellezza.

Pure se prestamente.

Una sorte miglior non mi si appressa.

Ma basterà di diventar Contessa.

*Lamp.* Figlia, così soletta?

*Brig.* Signor Padre.

Favorisca mandare.

Subito a comperare.

Per un mello Pedone, o Cavalcante,

Una Cuffia, un'andrienne, e un guard'infante.

*Lamp.* Ma perchè questa cosa?

*Brig.* La Figlia sua d'un Cavaliere è Sposa.

*Lamp.* Come! Come! Narrate.

*Brig.* Il Signor Conte

Va di me stupefatto,

E mi vuole sua sposa in ipso fatto.

*Lamp.*

*Lamp.* Ti ringrazio fortuna. Veramente

Si vede, che tua Madre

Ch'era donna di Nobili pensieri

Ebbe grande amista coi Cavalieri.

*Brig.* Anch'io, se andrò in Città

Vuò praticare il fior di Nobiltà.

*Lamp.* Appunto, ora è venuta

Una Dama da noi, ch'io non conosco.

Io non sono avvezzato ai complimenti,

Vuò, che tu la riceva in vece mia.

*Brig.* Venga la tratterò con cortesia.

*Lamp.* Ei; dite a quella Dama,

Che se vuole venir, venghi di quà.

*Brig.* Bella cosa è Signor la Civiltà.

## S C E N A VII.

*La Marchesa, e detti.*

*Mar.* SERVA di lor Signori.

*Lamp.* Schiavo, Padrona mia.

*Brig.* Con un tributo

D'ossequioso rispetto io la saluto.

Chi è di là? Da sedere.

*Mar.* Signor, bramo un favore.

*Brig.* Io son la Figlia del governatore.

*Mar.* Seco me ne consolo.

*Brig.* E compitissima

Favorisca sedere. Serva umilissima.

*Lamp.* ( Gran Figliuola! )

*Mar.* Perdoni...

*Brig.* Favorisca sedere, e poi ragioni.

*Mar.* Vorrei, con permissione

Della di lui Figlia,

Con il Padre parlar da solo a sola.

*Brig.* E' ver, ohe l'Illustrissimo

Mio Signor Genitore

Di quì è il Governatore;

Ma s'egli è il Principale,

Nel governo son'io collaterale.

*Lamp.*



*Lamp.* Certo, la mia Figliuola.

Fa tutti i fatti miei.

Chi vuol meco parlar parli con lei.

*Mar.* Dunque alla sua presenza.

Svelerò le cagioni....

*Brig.* Favorisca sedere, e poi ragioni.

*Lamp.* ( Che tu sei benedetta.

Che nobile maniera?

E' propriamente una Ceremoniera.

*Mar.* Voi sapete, Signori,

Che l'amore, e il timor son due Gemelli..

*Brig.* Favorisca il suo nome, e poi favelli.

*Lamp.* Brama!

*Mar.* Io son la Marchesa

Giacinta di bel Poggio

Vedova di poch'anni a cui la fede

Diè il Conte della Rocca.

E dev'essere il Conte a me Marito..

*Brig.* Basta, Signora mia, basta ho capito.

Il Conte della Rocca!

Con sua buona licenza

Diede a un'altra beltà la preferenza.

Una sposa averà pregievolissima,

E la sposa son' io. Serva umilissima.

Marchesina Vedovella

Siete cara siete bella;

Ma vi manca un non so che,

Che ritrova il Conte in me.

Un'aria Nobile

Un vezzo amabile

Un'occhio tenero

Che in voi non vi è

Se lo sperate

Voi v'ingannate

Non vi è pericolo

Conosce il merito

Quel Cor amabile

Tutto è per me.

SCE

S C E N A VIII.

*La Marchesa, e Lampridio.*

*Mar.* **N**ON curo, i detti suoi.

Mi spiegherò con voi.

*Lamp.* Cosa volete,

Cosa Signora mia, che in ciò vi dica?

Meco il tempo gettate, e la fatica.

*Mar.* Voi, che Padre le siete,

Voi pur seconderete

La vostra Figlia in simile pazzia?

*Lamp.* Pazza la Figlia mia?

*Mar.* S'ella pretende

Il Conte della Rocca....

*Lamp.* Brigida non è sciocca.

*Mar.* Un Cavaliere,

Se pretende sposar....

*Lamp.* La mia ragazza

Figlia è di un'uom civile

Sono il Governator di Malmantile.

*Mar.* E' ver, ma non per questo....

*Lamp.* Non parlate così: ve l'avvertisco.

*Mar.* Che vorreste voi dir?

*Lamp.* Vi riverisco.

parte 2

S C E N A IX.

*La Marchesa sola.*

**P**Adre, e figlia egualmence  
Sono arditi di cuor, stolti di mente,

Ma non fariano meco

Audaci a questo segno.

Se il Conte non avesse

Di costei fomentato il folle amore

Ah pur troppo m'inganna il traditore.

Non vi è costanza al mondo,

Non vi è più fedeltà.

Misera mi confondo

Tutto penar mi fa.

Ma



Ma se il crudel ritrovo,  
Lo sdegno mi saprà.  
O l'amor suo rinovo,  
O il fio mi pagherà.

parte.

## S C E N A X.

*Brigida, poi Lampridio.*

**Brig.** **L**A Signora Marchesa  
Se torna a importunarmi,  
Della mia civiltà saprò ricordarmi.  
Son' umile, son buona,  
Son la stessa prudenza,  
Ma perdo la pazienza facilmente.  
Non mi posso tener con certa gente.

**Lamp.** Figlia, Figlia, una visita.

**Brig.** Chi è, che vuol farmi onore?

**Lamp.** Un arcistupendissimo Dottore.  
Un Medico eccellente,  
Che ho conosciuto in Piazza.  
Che desia riverir la mia Ragazza.

**Brig.** Mi conosce?

**Lamp.** E' informato  
Della vostra sapienza è innamorato.

**Brig.** Venga, quand' è così.

**Lamp.** Figlia, fatevi onore eccolo qui.

## S C E N A XL.

*Rubicone e detti, poi la Lena, indi Berto.*

**Rub.** **M**IA Signora, a Voi m'inchino.  
Vi son servo oh mio Signor.  
Che bel volto peregrino.  
Mi ha ferito in seno il cor.

**Brig.** (Ecco di mia beltà gli usati frutti.  
Tutti restano presi; incanto tutti.)

**Lamp.** Che dite di mia Figlia?

**Rub.** La miro, e nel mirarla io mi confondo.  
La più bella di lei non vidi al mondo.

**Brig.** Effetto della grazia, Che

Che previene da lei pregiatissima.

**Rub.** Anzi merito suo.

**Brig.** Serva umilissima.

**Lamp.** Che ne dite?

a Rub.

**Rub.** E' un' incanto.

**Lamp.** (Ma non sapete ancora,  
Che gran pezzo ella sia di Virtuosa,  
Domandatele un poco qualche cosa.)

**Rub.** Signora, io mi consolo  
Di vedere una giovane  
Sì bella, e Virtuosissima.  
Mi rallegro davvero.

**Brig.** Serva umilissima.

**Lamp.** (Domandatele un poco  
Di Legge, Medicina, o Matematica.  
Sentirete, che in tutto è Donne pratica.)

**Rub.** Sà ancor di Medicina.

a Brig.

**Brig.** Nè sò quanto conviene.

**Rub.** Saprà da che proviene  
La febre, l'emicrania, e l'etisia.

**Lamp.** Presto, Figliuola mia, fatevi onore.

**Brig.** La Febre mio Signore  
Vien dall'alterazione;  
Lo spato è la cagione  
Dell'etisia funesta.  
Vien l'emicrania dal dolor di testa.

**Lamp.** Ah? che dite?

a Rub.

**Rub.** Bravissima

Non si può far di più.

**Brig.** Serva umilissima.

**Rub.** Si Conosce, si vede, si sà  
Di quel volto la rara beltà.  
Ma del bello si apprezza ancor più  
La famosa stupenda Virtù.

**Lamp.** Ma del bello si apprezza ancor più  
La famosa stupenda Virtù.

**Brig.** Quel ch'io sono Signore, lo sò.  
Ma di questo vantarmi non vuo'.  
Non è facil trovare oggidì  
Una Donna, che parli così.

**Lamp.** Non è facil trovar oggidì Una



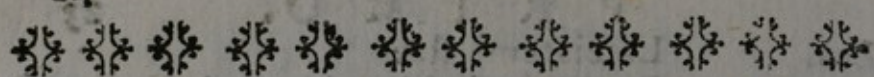
Una Donna, che parli così.  
*Rub.* Sì lo dico; Voi siete un'incante.  
*Lamp.* E' un'incanto mia Figlia davve.  
*Brig.* Il sapere fu sempre il mio vanto.  
*Lamp.* Il suo vanto fu sempre il saper.  
 a 3 Se si ricercano  
 Del Mondo i termini;  
 No, non si trovano  
 Di tali femmine  
 Che quando parlano  
 Diano piacer.  
*Brig.* Voi siete un gran Dottore.  
 Lo riconosco affè.  
*Lamp.* Un uom del suo valore  
 Fra gli uomini non c'è.  
*Rub.* Un'uomo di buon core  
 Ritroverete in me.  
*Brig.* Siete Voi Nobile?  
*Lamp.* E' Nobilissimo.  
*Beig.* Siete Voi ricco?  
*Lamp.* Egli è Ricchissimo.  
*Rub.* Per la mia nascita  
 Per il mio merito  
 Io son notissimo  
 Per le Città.  
 a 5 Viva il sapere  
 Viva il potere  
 Viva la scienza  
 La nobiltà.  
*Len.* La Gallina gli vengo a portar  
 Che sta mane voleva comprar.  
*Lamp.* Sì Carina, mi fate piacer.  
 La Gallina lasciate veder.  
*Brig.* Quella Donna si faccia partir  
 Contadine non posso soffrir.  
*Len.* Che gran nobiltà.  
*Rub.* Partite di quà.  
*Len.* Non voglio partir.  
*Lamp.* Lasciatela star.  
*Brig.* Non voglio soffrir.  
*Rub.* Non vuol sopportar.

Len.

*Len.* Lasciatemi star  
*Bert.* Dell'Ova fresche chi vuol comprar?  
*Brig.* Quest'altro Villano  
 Sen vada di quà.  
*Bert.* Volete dell'Ova? *a Lamp.*  
*Lamp.* Ritirati in là.  
*Bert.* Dell'Ova Signore. *a Rub.*  
*Rub.* Non fanno per me.  
*Bert.* Son freschi Signora. *a Brig.*  
*Brig.* Non parlo con te.  
*Len.* Non far, che si offenda  
 La sua Nobiltà. *a Bert.*  
*Brig.* Ciascuno m'intenda  
 Partite di qua.  
*Len.* } a 2 Io voglio star quà.  
*Bert.* }  
*Brig.* } a 2 Partite di quà.  
*Rub.* }  
*Lamp.* } Fermatevi qua. *alla Lena.*  
*Len.* }  
*Bert.* } a 3 Qua, qua, quà.  
*Lamp.* }  
*Brig.* } a 2 Qua, qua, qua. *burlandolo.*  
*Rub.* } a 2 Partite di qua.  
*Len.* } Chi vuol Piccioni?  
*Brig.* } a 2 Che Villanacci!  
*Rub.* }  
*Bert.* } Chi vuol dell'Ova?  
*Brig.* } a 2 Che insolentacci.  
*Rub.* }  
*Lamp.* } Ma non gridate,  
 Ma non strillate  
 Ma state zitti  
 Per carità.  
*Tutti* Non posso stare  
 Non vò capire  
 Che impertinezza  
 Che prepotenza  
 Quest'insolenza. Si finirà.  
 Fine dell'Atto Primo.

ATTO





# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Giardino in Casa di Lampridio.

*Il Conte, e la Marchesa.*

**Mar.** Questa è la fede ingrato,  
Che mi giurasti un dì?

**Cont.** Voi vi lagnate  
A torto del mio amor.

**Mar.** Veggo il bel frutto  
Di un volubile cor. Crudel, so tutto

**Cont.** Voi mi rimproverate  
Perchè con questa semplice  
Finger provai per divertirmi alquanto,  
Ma al sincero amor mio fedel mi vanto.

**Mar.** Voi siete un menzognero.  
Le prometteste amor.

**Cont.** No, non è vero.

**Mar.** Ella non ardirebbe  
Dir, che le prometteste il cuor, la mano  
Se generoso, umano  
Seco stato non foste, e lusinghiero.

**Cont.** Io prometterle il cor? no, non è vero.  
Finsi d'amore il foco.

Per trattenermi un poco  
Per diletto tall'ora io scherzo, e rido.

Ma voi siete il mio bene, e a voi son fido.  
Non temete mio dolce tesoro

Ch'io mi scordi la fede, l'amor.

Vi promisi la mano, ed il Cor,

E a voi serbo la mia fedeltà.

LOTTA

SCE.

## SCENA II.

*La Marchesa sola.*

**D**ella sua fedeltà non mi contento  
S'egli di gelosia mi dà il tormento  
Di questa prefontuosa,  
Che mi fa sospirar vado vendicarmi  
Si sì voglio provarmi,  
Per punire la Figlia, e il Genitore,  
Far sì, che a Malmantile  
Sia mandato un miglior Governatore.

Saprò l'altero orgoglio

Punir di quell'audace.

Se turba la mia pace,

Mi voglio vendicar.

All'onor mio s'aspetta

Ricuperar quel core

E son per troppo amore

Costretta a dubitar.

*parte.*

## SCENA III.

*La Lena, e poi Berto.*

**Len.**

**H**o venduto la Gallina  
Vorrei vendere il mio cor.  
Ma son tanto poverina  
Non ritrovo il comprator.

Mi diceva mia Madre.

Che venendo al Mercato

Qualcun, che mi volesse avrei trovato.

Si vengo di buon ora

Ci sto fin mezzo giorno

E a Casa sola, poveretta, io torno,

Ma tanto cercherò,

Che un qualche giorno lo ritroverò.

**Bert.**

Ho vendute tutte l'ova

Vorrei vendere anche me

Ma nessuna non si trova,

Che mi dica voglio te.

*Len.*



**Len.** Ecco Berto. Costui  
Quando viene al Mercato  
Procura sempre di venirmi allato. ) *da se.*  
**Bert.** ( Ecco qui la Lenina,  
Per dir la verità mi par bellina. ) *da se.*  
**Len.** ( S'egli si dichiarasse;  
Chi sa? ... Ma io la prima  
Non vogl'essere certo a dichiararmi. ) *da se.*  
**Bert.** ( Siamo da Maritar voglio provarmi. ) *da se.*  
Buon giorno Ragazzotta.  
**Len.** Buon di Berto.  
**Bert.** Dove andate?  
**Len.** Ritorno a Casa mia.  
**Bert.** Andiam; verò con voi.  
**Len.** No, no, mia Madre  
M'ha detto, ch'io non vada accompagnata,  
Se non sono promessa, o Maritata.  
**Bert.** Dunque per non lasciarvi andar più sola,  
Di volervi sposar vi do parola.  
**Len.** Davver?  
**Bert.** Davver, Carina.  
Datemi la manina.  
**Len.** Signor no.  
Aspettate un pochino.  
**Bert.** Aspetterò.  
**Len.** ( Voglio pria consigliarmi. )  
**Bert.** Avvertite, ragazza, a non burlarmi.  
Ritorno in sul mercato.  
Nella solita strada?  
Si troverem, careta  
E chi primo ci va primo si aspetta.  
La mia Sposina - Lenina farà.  
E sul mercato con me si vedrà.  
Quando ti parlano. Voltati in là.  
A chi ti cerca rispondi così.  
Questo è il mio caro  
Che mi ha sposata  
Son Maritata - Signor sì.  
Oh che contento  
Che al cor mi sento

Ven-

Venga quell'ora;

Venga quel dì. *parte.*

## S C E N A IV.

*Lena, poi Lampridio.*

**Len.** **B**erto per un Marito  
Non è tristo partito.  
Ma se meglio trovassi a giorni miei  
Con un altro miglior lo cambierei.  
**Lamp.** ( Eccola nel Giardino.  
Affe, che quel visino m'innamora.  
Le voglio ben, ma non l'ho detto ancora. )  
**Len.** ( Basta; ci penserò! )  
**Lamp.** Lena.  
**Len.** Signore.  
**Lamp.** Spiacemi del rumore  
Seguito in Casa mia, ma non temete,  
Vi potete tornar quando volete.  
**Len.** Oh Illustrissimo no.  
Dalla Figliuola sua non tornerò!  
**Lamp.** Mia Figlia si marita  
Col Conte della Rocca,  
E allor, che più non c'è  
Voglio, che voi venite a star con me.  
**Len.** Vossignoria perdoni  
Son giovane d'onore,  
Non vado in Casa del Governatore.  
**Lamp.** Di che avete timor?  
**Len.** Presso la gente  
Non vuo' discreditarmi.  
Vuo' cercar l'occasione di maritarmi.  
**Lamp.** Credete, che non sia  
Facile il maritarvi in Casa mia?  
**Len.** I nostri Contadini  
Vogliono, che le loro innamorate  
Stiano in Casa modeste, e ritirate.  
**Lamp.** Lena mia in conclusione  
Voi non siete un boccone

Da



Da strappazzar così. La vostra mano  
Degna è d'un gran Signor, non di un Villano.

*Len.* Oh cosa dice mai! Lei mi mortifica.  
Contadina son nata, e il mio destino  
Mi obbliga ad isposare un Contadino.

*Lamp.* E se un'uomo di garbo

Un'uomo letterato,

Un Signor graduato,

Vi volesse sposar?

*Len.* Non so che dire,

Se fossi destinata...

Ma non sono Signor sì fortunata.

*Lamp.* E pur vi è una persona,

Che ha titoli, che ha gradi, e facoltà,

Che per voi non avria difficoltà.

*Len.* Un Signor titolato,

Un Signor graduato

Inclina all'amor mio?

*Lamp.* Sì, un gran Signore, e il gran Signor son'io.

*Len.* Capperi. Una Fortuna

Saria questa per me.)

*Lamp.* Su via parlate.

*Len.* Lo conosco, Signor, voi mi burlate.

*Lamp.* Ve lo dico di Core.

Ardo per voi d'amore.

Se mia Figlia si Sposa, io resto solo,

E mi vud' maritare anch'io di volo.

*Len.* Ma vorrà una Signora...

*Lamp.* No, non voglio

Con Madame, o Signore aver imbroglio.

Con voi farò felice;

Se volete vi sò Governatrice.

*Len.* Governatrice? Capperi.

Allor la sfoggiarei.

(Se dicesse davvero lo piglierei.)

*Lamp.* Tant'è, se mi volete

Cara, vi sposerò.

Non lo dite a nessuno.

*Len.* Io tacerò.

Ma poi non mi burlate.

*Lamp.*

*Lamp.* Lena non dubitate.

Presto farete mia, ve lo prometto.

*Len.* Il cor per l'allegria balzami in petto;

Coll'abito da sposa

Se anch'io mi vestirò.

Più bella, e più vezzosa;

Sposina, anch'io farò,

La testa a tutta moda,

Col Cerchio, e colla Coda

A passeggiare andrò,

E con un occhiatina

La gente ammazzerò.

*parte*

## S C E N A V.

*Lampridio solo.*

**T**osto ch'io son venuto a Malmantile

Quel volto signorile,

Quegli occhi, quella bocca, e quel nasino

Mi han fatto per amor tornar bambino,

Della mia Vedovanza

Sono annojato, e stanco,

E la voglio sposar corpo di Bacco.

Ma... Lampridio Lampridio... una parola.

Che dirà la Figliuola?

Brigida, che ha pensieri da Sovrana,

Che dirà, s'io mi sposo una Villana?

Eh v'ho da parlar io.

Soddisfo il genio mio... Ma piano un poco,

Sono un Uomo civile;

Sono il Governator di Malmantile.

Penfieri a capitolo,

Che abbiamo da far?

La Carica, il Titolo

Mi fanno pensar.

Mi dice l'amore

Contenta il tuo Core,

L'onore mi dice

Non fare, non lice.

Che



Che abbiamo da far?  
 Nel cor poverello  
 Campana martello  
 Sentire mi par.  
 Che dichino, che parlino,  
 Che gridono, che ciarlino  
 Oh questa sì ch'è buona  
 Oh questa sì ch'è bella  
 La cara Villanella  
 Contento vub sposar.

parte.

## S C E N A VI.

Brigida, e Rubicone.

Brig. V Ada inanzi favorisca.  
 Rub. Tocca a lei, mi compatisca.  
 Brig. Le son serva.  
 Rub. A lei m'inchino.  
 Brig. Pare proprio un'amorino  
 Rub. Tutta grazia, e civiltà.  
 a 2 Viva sempre la beltà.  
 Brig. Signor, nel vostro volto  
 Amor con dolce cura  
 Collocata ha del cor la cinofura,  
 Rub. Espressione bellissima,  
 Degna appunto di voi.  
 Brig. Serva umilissima.  
 Rub. Chi farà il fortunato,  
 Che la grazia averà  
 Di possedere una sì gran beltà?  
 Brig. Fin'or mi ha vagheggiato  
 Un Conte titolato, e se non trovo  
 Presto un qualche partito più magnifico  
 Con il Conte mi sposo, e mi mortifico.  
 Rub. Non so per dir Signora,  
 Ma cento in Casa mia  
 Di titoli non evvi carestia.  
 Brig. E quai son questi titoli!  
 Dite; si può sapere?

Rub.

Rub. Eccoli quì ve li farò vedere.

Le mostra il libro de' Privilegi.

( Con tal caricatura  
 Prevalere mi vò dell' Impostura. )  
 Ecco qui un Marchesato,  
 Che il Padre mi ha lasciato.  
 Ecco Signora mia  
 Ecco una Baronìa  
 Ecco quì una Contea, ma questo è niente.  
 Son di trenta Città giurisdicente.

Brig. Ella è giurisdicente?  
 Ella è Conte, e Barone, ed è Marchese?  
 Ella è molto onorevole.  
 La sua gran nobiltade è strabocchevole.

Rub. Nell'oro, e nell'argento  
 In Casa mia si sguazza.  
 Si tripudia, si godr, e si solazza.

Brig. Mi ha detto il Padre mio, cioè l' Illustrissimo  
 Signor Governatore.  
 Ch'ella di Medicina era un Dottore.

Rub. Son Medico egli è vero,  
 Ma nol so per mestiero  
 Bramo di far spiccar l'abilità,  
 E medico ciascun per carità.

## S C E N A VII.

Berto, e detti.

Bert. OH Signor Rubicone  
 Al Mercato fin'ora  
 Vi ho cercato in vano.  
 Brig. Con chi parlate Voi?  
 Bert. Col Ciarlatano.  
 Brig. Oh rustica progenie  
 Così parli d'un Conte, e d'un Barone?  
 Bert. E' un Barone costui non lo sapeva  
 So, che in Piazza ci vendeva  
 Le Pillole, i Cerotti, e l'Orvietano;  
 E l'ho sempre creduto un Ciarlatano.  
 Rub. Gente senza rispetto, e civiltà.

B 2

Brig.



Brig. Egli medica ogn' un per carità.

Bert. Quand' è così, scusate.

Datemi un Cerotin, se lo donate.

Rub. Questa è troppa insolenza.

Ma con tale genia vi vuol pazienza

Brig. Vi giuro, nell' udir tal vituperio

Mi si aveva scaldato il mesenterio.

Rub. Mesenterio? bravissima.

Siete erddita assai.

Brig. Serva umilissima.

Bert. Fate, che in grazia vostra

Mi doni un Cerotino.

Fatelo, e quattro mela anch' io vi dono.

Brig. Talpa, Selce, Villan, non sai chi sono?

Bert. Uhuh quanta superbia? Vostro Padre,

Ch' ora è Governator di Malmantile,

Nato è anch' egli Villan nel mio Cortile

Brig. Oimè! quel temerario

Quel mentitor, quell' uom senza rispetto.

Mi fa venir le convulsioni al petto.

Rub. Presto, presto uno spirito,

Che vi conforterà.

Brig. Povera Nobiltà!!

Povera Stirpe mia!

Povera, e nuda vai Filosofia.

Insolente (a Bert.) Mi vien male:

Presto, presto, date quà.

*chiede lo Spirito a Rubiccone.*

Con tal grazia me lo dà,

Che mi sento innamorar.

Villanaccio Fatti in là. *a Bert.*

Non lo posso sopportar.

Che bel garbo; che bel vezzo *a Rub.*

Non ha pari, non ha prezzo

La sua bella Civiltà.

Marchesino -- Baroncino

Bel Contino -- ah che beltà!

Villanaccio via di quà. *parte.*

SC

## S C E N A VIII.

*Rubiccone, Bert, poi Lena.*

Bert. **A** Ffè mi fa da ridere.

La povera Ragazza

Si vede ben, ch' è scimunita, e pazza.

ub. Parla con riverenza

Suo protettore io sono.

Se le perdi il rispetto, io ti bastono:

rt. A me? se mi tocate

Vi rompo il Cranio a forza di sassate

ib. Villano impertinente.

ro. Ciarlatano insolente.

b. Son Medico, briccon, non Ciarlatano.

rt. Ed io son Contadino, e non Villano.

b. Vil feccia.

rt. Gabamondo.

b. Così parli con me?

rt. Così rispondo.

n. Signor operatore,

Questi, che qui vededete

Da voi se nol sapete

Furon tutti ingannati,

E vogliono i danar, che vi hanno dati.

ib. Non si parla così con un Dottore.

rt. Andiamo tutti dal Governatore

Io, che son della Villa

Sindaco, deputato, in condurrò

Questa gente dinnanzi, e parlerò,

ub. ( Ah son precipitato.

Di qua me ne anderei

Ma Brigida lasciare io non vorrei. )

en. Voi avete operato

Con arte, è con malizia.

rt. Andiamo pur vi farò far giustizia.

ub. Amico un Forestiere

Non trattar così, bella Ragazza,

Non mi preciaitare.

B 3

Tut-



Tutto per voi farò quel, che bramato.  
 Lena non m'accusate  
 Fatelo per pietà.  
 Deh! non mi rovinote.  
 Berto per carità.  
 S'entrambi v'ostinate,  
 Nò che di voi timore  
 Questo mio cor non ha. *parte.*

## S C E N A IX.

*Berto, Lena, ed i Contadini.*

**Bert.** Costui mi ha strapazzato.  
 Sì lo voglio veder precipitato.  
**Lena.** A voi si raccomandano  
 Tutti questi, che fur da lui gabbati.  
**Bert.** Insieme radunati  
 Troviamoci tra poco,  
 Ed al Governatore  
 Accusiam l'impostore: e fatto questo,  
 Lena fra voi, e me si farà il resto.  
**Lena.** Sò, che dir mi volete  
 Ma a tempo or più non siete.  
 Compatitemi Berto. In verità  
 Me ne dispiace assai.  
 D'avervi abaandonato  
 Ma un partito migliore ho ritrovato. *parte.*  
**Bert.** A me codesti torti?  
 Il diavol mi porti,  
 Pettegola, fraschetta,  
 Se anche con te non saprò far vendetta.  
 Andiamo al Tribunale.  
 Lasciatemi parlare  
 Due liti in una volta io voglio fare. *[parte.]*

SCE

## S C E N A X.

*Camera in Casa di Lampridio con Tavolino  
 e Sedie.*

*Lampridio con un Servitore, poi Bert, e Rubicone.*

**Lamp.** Ora, che è terminato  
 Nella Piazza il Mercato,  
 Al solito mi aspetto  
 Che vengano le usate seccature.  
 Ma, che vengano pure  
 Sono il Governator vi vuol pazienza.  
 Venga innanzi da me chi vuole udienza. *sied*  
**Bert.** Signor, da un Ciarlatano  
 Hanno varie persone  
 Del balsamo comprato  
 Ed ogni uno da lui restò gabato.  
 Io, che il Sindaco son di Malmantile  
 Per lor chiedo ragione.  
 Condannatelo a far restituzione.  
**Rub.** Signor Governatore.  
*Lampridio a poco a poco si adormenta.*  
 Quel, che a costoro ho dato,  
 Si può dir l'ho donato.  
 Lo diedi a un prezzo vil per carità.  
 A ciascuno donai la sanità.  
*Batte colla mano sul Tavolino, e Lampridio  
 si sveglia.*  
**Lamp.** Ho capito, ho capito  
 So io quel, che farò  
 Alla Galera lo condannerò.  
**Rub.** Condannarmi?  
**Lamp.** Non dico a voi  
**Bert.** Dunque chi condannate?  
**Lamp.** Io non ho inteso ben quel, che diciate.  
**Bert.** Dico, che questo qui  
 Ha gabbato la gente, ed è così.  
**Rub.** Ed io dico, e sostegno,  
 B 4 Che



Che tutti in questo loco  
Obbligati mi son....

*Lamp.* Tacete un poco.

La causa è di rimarco. Io non mi fido  
Della mia testa sola.

Ehi! andate a chiamar la mia Figliuola.  
*ad un Servitore, e si alza.*

*Test.* Scrivete la querela;

Formategli processo

Vo per i Testimoni, e torno adesso *parte.*

## S C E N A XI.

*Lampridio, Rubicone poi Brigida, e Berzo coi  
Contadini, poi la Lena.*

*Rub.* Signor, non gli badate.  
Son genti scelerate; io son chi sono.  
Alla vostra giustizia io mi abbandono.

*Lamp.* Tutto va bene, amico,  
Ma io nel Tribunale  
Il mio dover vuò fare  
La sentenza qualchun mi ha da pagare.

*Rub.* Son quì, pagherò io  
Fate, che in mio favor nasca il decreto.  
E vi dò per i calli il mio segreto.

*Lamp.* Per i calli segreto? con licenza,  
Voglio far come v'è la mia sentenza.

*Brig.* Eccomi quì Signore.  
Che comanda da me?

*Lamp.* Nel Tribunale  
Voi dovete seder collaterale.

*Brig.* Tardò nella mia destra  
Contro la gentt rea  
Le bilancie d'astrea.

*Lamp.* Chi è la Signora Astrea?

*Brig.* La Dea propizia  
Che insegna al mondo a prodagar giustizia.

*Lamp.* Figlia mia benedetta,  
Tu sai di quelle cose

Che

Che fan trafecolar.

*Rub.* La Dea giustissima  
Siede nel vostro cor.

*Brig.* Ser a umilissima

*Rub.* Io son perseguitato

Sono a torto accusato,

E dal vostro bel cuor giustizia attendo.

*Brig.* Sì Signore ha ragione, io lo diffendo.

*Lamp.* Ha ragion?

*Brig.* Signor sì.

*Lamp.* Quando lo dici tu, sarà così.

*Brig.* Quel Signor, che quì vedete.  
Padre mio, non conoscete.

Egli è Conte, ed è Marchese.

E' Barone, e Cavalier.

*Lamp.* E' Marchese?

*Rub.* Sì Signore

*Lamp.* E' un Barone?

*Brig.* Signor sì.

*Lamp.* Ha ragion quand'è così

*Bert.* Io son quì coi Testimoni

*vengono i Contadini.*

E diranno -- e giureranno.

Che gabati -- sono stati,

E lo voglion processar.

*Lamp.* Testimoni?

*Bert.* Sì Signore.

*Lamp.* Son gabati?

*Bert.* Signor Sì.

*Lamp.* Han ragion quand'è così.

*Brig.* Testimoni menzogneri

Ei lor detti non son veri,

E scacciateli di quà.

*Lamp.* Testimoni. via di quà.

*Bert.* Ricorreremo.

Ce n'anderemo.

Dove si v'è.

*Lamp.* Se ne anderanno.

Ricorreranno,

*Brig.* E' un' uom d'onore.

B. S.

*Rub.*



**Rub.** Non impostore.  
**Brig.** E' un Cavaliere.  
**Rub.** So il mio dovere.  
**Brig.** Un' ingiustizia  
**Rub.** <sup>a 2</sup> No, non si fa.  
**Lamp.** Un' ingiustizia  
 No, non si fa.  
**Bert.** Ricorreremo  
 Dove si va.  
**Len.** Con licenza, mio Signore  
 Vuò accusare un' impostore  
 L' accusato eccolo quà.  
*addirando Rubr. a Lamp.*  
**Lamp.** Quest' è un'altra novità.  
 Vuò sedere al Tribunale,  
 E la mia collaterale,  
 Con astrea giudicherà.  
*siede, e Brigida fa lo stesso vicino  
 a lei.*  
**Bert.** Colla Lena ho un' altra lite.  
 Mi ha promesso, e mi ha mancato,  
 E voglio esser sentenziato,  
 Se la man mi negherà.  
**Lamp.** Quest' è un'altra novità.  
**Brig.** Scriva, scriva, Signor Padre.  
**Lamp.** Fate voi. ch' io poi farò.  
**Brig.** Se comanda, io scriverò.  
**Rub.** Quei mentitori  
 Sono impostori  
 Lo proverò.  
**Brig.** Quei spergiurati  
 Sian condannati.  
**Lamp.** Quel disgraziato  
 Condannerò.  
 Figlia scrivete.  
**Brig.** Io scriverò.  
**Len.** Codesto infano  
 Vuol la mia mano  
 Ne sò il perchè.  
**Brig.** Scrivo Signore.

Lamp.

**Lamp.** Nò, in questo caso  
 Vuò far da me.  
 Quel Villanaccio  
 Quel briconaccio  
 Alla Galera  
 Lo manderò.  
**Bert.** Alla Galera.  
 Sia condannato,  
 Sia castigato  
 Quell' impostor.  
**Brig.** Scriva Signore.  
**Lamp.** Scrivete voi.  
**Brig.** Sia carcerato,  
 Quel mentitor.  
**Bert.** Sia carcerato  
 Sia condannato  
 Chi mi ha rubato  
 Di Lena il cor.  
**Brig.** Scrivo, Signore.  
**Lamp.** Scriverò io.  
 Berto impazzato  
 Sia incatenato  
 Sia sentenziato  
 Pe impostor.  
**Bert.** Io me ne appello  
 Del ingiustizia.  
 E vi è giustizia  
 Per tutti ancor.  
**Brig.** Viva Lamprandio.  
**Rub.** <sup>a 3</sup> L' uom signorile  
**Lamp.** Di Malmantile  
 Governator.  
**Bert.** Io me ne appello.  
**Lamp.** Sia carcerato.  
**Bert.** Andiam bel bello.  
**Brig.** <sup>a 2</sup> Sia condannato.  
**Rub.** Lena mia cara.  
**Bert.** Più non ti voglio.  
**Len.** Son fassinao.

B 6

Rub.



Rub.

Brig. a 3 Frena l'orgoglio.

Lamp.

Bert.

No maledetti

Non ho timor.

Lamp.

Si carcerato

Quell' impostor.

Brig.

Viva Lampridio

Rub. a 3

L' uom signorile

Lamp.

Di Malmantile

Governator.

*fine dell' Atto Secondo.*

A T.

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Sala.

*Lena, e Bert.*

*Len.* **V**IA lasciatemi stare  
Portatemi rispetto  
Certo; a vostro dispetto,  
Sarò Governatora.

*Bert.* Mi rallegro davver colla signora.

*Len.* E porterò il Mantò.

E con il Velo andrò.

E colla Cuffia in testa.

*Bert.* Parerà un bel galletto colla cresta.

*Len.* Sì Signor così è.

E' chi vuol grazie ha da venir da me.

*Bert.* Quand'è così, Signora mia garbata,

La prego di una grazia anticipata.

*Len.* Che vorreste?

*Bert.* Vorrei così per gioco

La libertà di corbellarla un poco.

*Len.* Questa è un' impertinenza,

Me la ricorderò

Quando Governatora un dì sarò.

Tu verrai dinnanzi a me

Con rispetto. ed umiltà,

Io burlandomi, di Te

Starò lì con gravità.

Mi dirai servo fustrissima

Ti saluto io ti dirò,

Quella testa ignorantissima

In-



Inchinarsi a me vedrà.  
 Mi faccia grazia.  
 Grazie non fo.  
 Sono a pregarla.  
 Va via di quà.  
 La Lena poveretto  
 Di te si riderà,  
 La Lena, a tuo dispetto,  
 Lustrissima fara.

## S C E N A II.

*Berto, poi la Marchesa.*

*Bert.* Questa povera sciocca  
 Col fuso, e colla rocca,  
 A lavorare andrà,  
 E le peccore sue governerà.  
 Lampridio è un uom ridicolo  
 Volea senza ragione,  
 Farmi cacciar prigione,  
 Ma ho fatto il mio ricorso a chi si aspetta.  
 E fra poco vedrò la mia vendetta.

*Mar.* Berto.

*Bert.* Signora mia.

*Mar.* Non siete voi  
 Sindaco della Villa?

*Bert.* Sì Signora.

*Mar.* Ite con quel Ministro  
 Dalla Corte mandato  
 In Casa di Lampridio  
 E di due Testimoni alla presenza  
 Intimategli tosto la partenza.

*Bert.* Come! è il Governator di qua scacciato?

*Mar.* Ei se l'ha meritato  
 Un' uom', che non fa niente,  
 Posto qui per impegno,  
 Di governar questo Castello è indegno.

*Bert.* Brava, brava davvero  
 Questa la godo assai.

Ven

Venga, venga con me, Signor Notaro.  
 Di burlare la Lena or mi preparo.

*parte col Notaro.*

## S C E N A III.

*La Marchesa sola.*

*C*on ciò non solamente,  
 Vendico i torti, e l'onte.  
 Ricevute dal Conte;  
 Ma svergognando un vile,  
 Che il grado disonora,  
 Di far pretendo una giustizia ancora.  
 Vegga l'ingrato,  
 Chi si è scordato  
 Del primo amore,  
 Che questo Core  
 Soffrir non sa,  
 E se pentito -- sia quell'ardito  
 Se pietà chiede,  
 Pietade avrà.

## S C E N A IV.

*Lampridio, poi la Lena.*

*Lamp.* Non so, che voglia dire.  
 Tarda il Conte a venire  
 E la Figliuola mia  
 Per questa sua tardanza  
 Dice, ch'è un Cavalier senza creanza.

*Len.* Signor Governatore  
 Vi cercano per tutto.

*Lamp.* E chi mi cerca?

*Len.* Un Notaro venuta di Firenze.

*Lamp.* Cosa vuole?

*Len.*



*Lea.* Non so.

*Lamp.* Quando mi parerà i' ascolterò.

Or carina mi preme

Che stiam un poco a ragionar insieme:

*Len.* Berto quel disgraziato

Test'è mi ha corbellato.

*Lamp.* Quel briccone

Deve andare prigionie

Lo dico, e lo professo,

Quando credesti di legarlo io stesso.

*Len.* Ride, quando gli dico

Ch'esser io devo la Governatora.

*Lamp.* Sì lo vedranno or' ora

Subito, che mia Figlia è maritata,

Sarà Lena gentil da me sposata.

*Len.* E mi farete un' abito?

*Lamp.* Un' abito da Sposa come va.

E andremo alla Città

E faremo le Nozze in allegria

E voglio, Lena mia,

Che si balli, si Canti, e che si suoni

Voglio per la mia sposa

Invitare un' orchestra strepitosa.

Si han da ballare, si ha da cantar

Tutti stromenti si han da sonar

Voglio i Violini -- Voglio i Violoni

Il Violoncello -- Vuo che si suoni

Voglio il Fagotto con l' oboè.

*Dopo il suono di questi strumenti si sentono i  
Corni da Caccia.*

Questi stromenti non fan per me

Viole, e Violini fan giubblar

Tutta l' orchestra si ha da sonar.

SCE-

## S C E N A V.

*La Lena.*

**T**utto. tutto per me,

Le Viole, l' oboè

I Violini, i Violini, il Violoncello

Obbligata vi son Spofino bello. *parte.*

## S C E N A VI.

*Il Conte, poi Brigida.*

**Con.** **L**A Marchesa è tornata

Meco si mostra irata

Ha ragion; non dovea trattar così

La cagion del suo sdegno eccola qui.

**Brig.** Signor Conte per dirla,

E' poca discrezione

Farmi fare sì lunga aspettazione.

**Cont.** Appunto ora veniva

Da voi per congedarmi.

**Brig.** Congedami? capisco.

Vorrà dir, che venite ad isposarmi.

**Cont.** Anzi tutto al contrario

Vengo a prender congedo.

Prima del partir mio

Vengo a darvi, vuol dir, l' ultimo addio.

**Brig.** Come! Voi mi lasciate

Nol borrasco Mar della Speranza?

Voi usate con me la traccotanza?

**Cont.** Deh non l'abbiate a sdegno

Al mio primiero impegno

Esser degg' lo costante

E' legato il mio cor da un' altra amante.

**Brig.** Voi promesso mi avete,

**Cont.** Non è vero...

*Brig.*



*Brig.* Barbaro, menzognero  
Vendicarmi saprò, te l'avvertisco.

*Cors.* (Debole è di Cervel. la compatisco.)

Non vi sdegnate

Luci vezzose

Non m'insultate

Labbra amorose.

Doi siete quella,

Che ispira amor,

Ma a un'altra bella

Donato ho il Cor.

*parte.*

### S C E N A VII

*Lampridio, e detti.*

*Lamp.* Figlia, Figlia.

*Brig.* Signore.

*Lamp.* Ah son perdute.

Un Notaro è venuto

E un'ordine ha portato,

Che dal Governo mio mi ha discacciato.

*Brig.* Codesta è un'insolenza.

*Lamp.* Figlia, vi vuol pazienza.

Andarsene bisogna.

*Brig.* Ah il rossore mi copre, e la vergogna.

*Lamp.* E voi Signor Dottore,

Signor operatore,

Al Governo accusato,

Vi han bandito voi pur da tutto il stato.

*Rub.* A me tal disonore?

Mi han bandito perchè?

*Lamp.* Per impostore.

*Rua.* Or sù non vi smarrite

Ambi meco venite

Vivremo unitamente

Alle spalle de gonzi allegramente.

*Lamp.* Figlia mia cosa dite?

*Brig.* Signor cosa pensate?

*Lamp.*

*Lamp.* Brigida, in verità,

Le cose anderan male.

Farò quel che farà.

La mia collaterale.

*parte.*

### S C E N A VIII

*Brigida, Ruaiccone, poi Berto.*

*Rub.* **R**isoluzion vi vuole

Esser vogliono fatti, e non parole.

*Brig.* Siete voi Cavalier?

*Rub.* Son quel, che sono.

*Brig.* Signor, chiedo perdono.

Io non vi vuò, se Cavalier non siete.

*Rub.* E voi Signora mia non mangiarette.

*Brig.* Ah destino protervo, e sciagurato.

*Rub.* Quello, ch'è stato è stato.

*Brig.* Tanti titoli vostri

A che mai son ridotti?

*Rub.* Sono i miei Marchesati i miei Cerotti.

Ma con questi si mangia

Di Paese si cangia.

Si va di quà, e di là, si gode il mondo.

*Brig.* Povera Nobiltade! Io mi confondo.

*Rub.* Non evvi altro partito

S'io son vostro marito.

Meco almen vi potrete divertire.

O andare al fin vi converrà a servire.

*Brig.* Io servir?

*Rub.* Per la fame

Voi lo farete un dì.

*Brig.* Dunque quand'è così.....

Deh perdinatemi astrea, che far non so.

Dunque quand'è così vi sposerò.

*Rub.* Se voi mi amate,

Brigida mia,

Deh non abbiate

Malinconia,

*Malin.*



Malinconia,  
Che di buon core  
Vi sposerò.

*Brig.* Non so, che dire  
Non so che fare  
Convien soffrire  
Dissimulare  
Convien pigliare  
Quel, che si può.

*Rub.* Date la mano.

*Brig.* A un Ciarlatano?

*Rub.* Dunque restate  
Quand'è così,  
Non mi lasciate  
Eccola quì.

*a 2* Sarà contento  
Questo mio Core?  
Sento che amore  
Dice di sì.

*Bert.* Me ne rallegro  
Con lor Signori  
Che belli amori  
Che nobiltà!  
*Brig.* Reso è d'amore  
*Bub.* Lieto il mio Core  
E questo è il Fiore  
Di Nobiltà.

*fra di loro si stringon la mano.*

*Bert.* Sì miei Signori  
Tutto si sà.  
Che bel piacere  
Che bel vedere  
Una ragazza  
Sopra la piazza  
Far riverenze  
Di quà, e di là!  
*Rub.* Voi non sapete  
Quel che vi dite.  
*Bert.* Questo è il mio Balsamo,  
Per le ferite.

*Brig.*

*Brig.* Brutto Villano  
Brutto sguajato.

*Bert.* Questa mia polvere  
Guarisce il flato.

*Rub.* Impertinente.

*Brig.* *a 2* Và via di quà.

*Bert.* Canta Pagliaccio  
Bella Rosetta  
La furlanetta  
Far si vedrà.

*Rub.* Taci Villano.

*Brig.* *a 2* Parti di qua.

*Tutti Parton.*

## S C E N A IX.

*La Marchesa, ed il Conte.*

*Mar.* Siete davvero pentito?  
Idol mio, ve lo giuro.

*Mar.* Qual mi date d'amor sicuro segr?

*Cont.* Ecco la destra in pegno.

*Mar.* Ed io l'acetto,  
Ma vuol tutto anche il Cor.

*Cont.* Sì vel prometto.

## S C E N A X.

*Berto, e la Lena, ed i suddetti.*

*Bert.* NO, va via, non ti voglio.

*Len.* Berto per carità.

*Bert.* Mi domandi pietà?

*Len.* Sì lo confesso  
Sprezzami, che hai ragione.

*Bert.* Via, ti voglio sposar per compassione.  
*da la mano alla Lena*

S C E.



## SCENA ULTIMA:

*Lampridio, Brigida, Rubiccone, e detti.*

*Lamp.* **O**bligato Signora,  
Del favor, che mi ha fatto.  
*alla Marchesa.*

*Mar.* Meritava di peggio un' uomo infauo.

*Lamp.* Vado a far per il mondo il Ciarlatano.  
Di un' Uom, come voi siete.

*Brig.* Povera Nobiltà,

*Lamp.* Figlia cacetate

Poco, più, poco meno,

Molti fanno nel Mondo un tal mestiero.

Non è vero, Signori?

*Tutti.* E vero, è vero.

Vi son nel Mondo

Tanti impostori,

Raggiratori,

Pieni d' arcani,

Che Ciarlatani

Si pon chiamar.

E del Mercato

Rappresentato

Qualche Prototipo

Si può trovar.

*Fine del Dramma.*



© Biblioteca Civica di Verona

CIVVR599860

159.2

2626/3

102.3